

## Università «Kore» di Enna

La Guida all'immatricolazione per l'Anno accademico 2017/2018 contiene tutte le informazioni utili per orientarsi sulla scelta migliore

# Iscrizioni ancora aperte ai 18 corsi

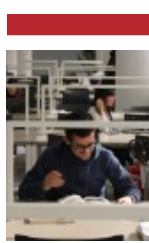
L'offerta formativa è sempre attenta alle richieste più attuali che provengono dal mondo del lavoro

Sono ancora aperte le immatricolazioni ai corsi di laurea dell'Ateneo, e proseguiranno fino al 31 ottobre. Dopo sarà ancora possibile iscriversi fino al 22 dicembre ma con un aggravio di mora, soltanto però se risulta non ancora conseguito il numero massimo di immatricolati per i corsi richiesti. La Guida all'immatricolazione per l'Anno accademico 2017/2018, contiene tutte le informazioni per orientarsi sulla scelta dei corsi e all'immatricolazione. Nella nuova Guida si trova la descrizione dettagliata dei 18 corsi dell'Ateneo: 10 corsi di laurea triennali e 5 dei corsi di laurea magistrali di durata biennale, e i corsi quinquennali a ciclo unico in Architettura, Giurisprudenza e Scienze della formazione primaria. La nuova Guida è inoltre un utile strumento per informarsi sugli importi e le scadenze delle tasse universitarie, sulle misure di sostegno agli studi e sulle procedure per l'immatricolazione.

Anche quest'anno l'offerta formativa dell'Università Kore è attenta alle richieste più attuali che provengono dal mondo del lavoro: si va dai

corsi di Ingegneria informatica, aerospaziale e civile, a quello di Economia, passando dal corso di laurea in Lettere con indirizzo antico e moderno, a quello in Scienze strategiche e della Sicurezza, Scienze motorie e Psicologia ogni anno molto gettonati. Vanno ricordati in modo particolare i corsi di Lingue e culture moderne (con lingue a scelta: europee; araba o cinese), Servizio sociale e il corso in Giurisprudenza (quinquennale a ciclo unico). Architettura alla Kore, anch'esso quinquennale a ciclo unico, è un corso internazionale con rilascio del doppio titolo con l'attivazione di un percorso formativo integrato. Anche Scienze della formazione primaria è un corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale. Tra i corsi triennali ricordiamo quello in Ingegneria civile; Lingue per la comunicazione interculturale; Psicologia clinica (con indirizzi clinico e criminologico); Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate ed Economia e direzione aziendale.

All'interno della Guida agli studi si trovano



Nella nuova biblioteca della Kore l'accesso internet avviene tramite le 150 postazioni con pc, utilizzando login e password personali

anche informazioni sulle attività dei laboratori, dei centri di studio e di ricerca, del Centro linguistico Interfacoltà, dell'Ufficio relazioni internazionali e del Sistema bibliotecario di ateneo.

Proprio la biblioteca è il biglietto da visita della Kore, sinonimo di studio e ricerca e rappresenta un supporto essenziale per la didattica e la ricerca. La nuova Biblioteca è un valore aggiunto per tutti gli studenti della Kore che potranno fruire dei servizi innovativi da essa offerti.

Con i suoi 9.000 metri quadri distribuiti su cinque livelli più due piani interrati per parcheggi e archivi, mille posti a sedere, tavoli di lettura, divanetti relax, 150 postazioni informatiche per i collegamenti ai network scientifici di tutto il mondo, 800 armadietti individuali apribili con le card personalizzate, una capienza di 250.000 volumi, un'emeroteca cartacea e on line, la nuova Biblioteca dell'Università Kore è una delle più grandi strutture universitarie

del genere realizzate negli ultimi decenni in Italia.

L'accesso internet è possibile tramite le 150 postazioni dotate di pc, utilizzando login e password rilasciate dall'ateneo. Gli utenti possono anche utilizzare propri pc laptop, servendosi dell'alimentazione elettrica ai tavoli e della rete wi-fi. Le risorse elettroniche (riviste e banche dati) sono consultabili da tutti i pc della Biblioteca e permettono l'accesso al full text degli articoli. Inoltre la biblioteca consente il prestito per un solo giorno anche dei dvd che possiede, i cui titoli sono inseriti nel catalogo d'ateneo.

All'interno della Biblioteca si trova un'area riservata al Chinese corner, che nasce dalla collaborazione dell'ateneo con l'Hanban, l'Istituto preposta alla diffusione della lingua e della cultura cinese nel mondo. Mission del Chinese corner è quella di promuovere attività che possano favorire la diffusione e l'avvicinamento tra la cultura cinese e quella italiana promuovendo il multiculturalismo.

## IL REPORT

# Gli investimenti possibili grazie all'Unione europea

## L'attuazione concreta avviene attraverso i Fondi strutturali, finanziamenti utili per ristrutturare l'economia e la società dei Paesi membri

Come rendere le regioni e le città europee più competitive, favorire la crescita e la creazione di posti nuovi di lavoro?

L'Ufficio Europe Direct dell'Università degli studi di Enna «Kore» vuole informare i lettori de «La Sicilia» sulla politica regionale dell'Unione europea (Ue) che assorbe la quota più grande del bilancio dell'Ue per il 2014-2020 (351,8 miliardi di euro su un totale di 1.082 miliardi di euro) e che, pertanto, è il principale strumento d'investimento dell'Unione.

Queste risorse sono utilizzate per finanziare le infrastrutture strategiche di trasporto e comunicazione, sostenere la transizione verso un'economia più rispettosa dell'ambiente, aiutare le piccole e medie imprese (Pmi) a diventare più innovative e competitive, generare nuove opportunità di lavoro durature, rafforzare e modernizzare i sistemi d'istruzione e creare una società più inclusiva. In tal modo, la politica regionale funge da catalizzatore di ulteriori finanziamenti pubblici e privati, non soltanto perché impone ai paesi dell'Ue di cofinanziare i progetti con i rispettivi bilanci nazionali, ma anche perché rafforza la fiducia degli investitori. Tenendo conto del contributo nazionale e dell'effetto leva degli strumenti finanziari, l'impatto globale degli investimenti dell'Ue per il periodo 2014-2020 sarà probabilmente superiore a 500 miliardi di euro. La politica regionale, inoltre, è un'espressione della solidarietà tra i paesi membri: infatti destina la maggior parte dei finanziamenti alle regioni meno sviluppate dell'Unione europea.

L'attuazione concreta avviene attraverso i Fondi strutturali. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse) noti come fondi strutturali in quanto investono per ristrutturare l'economia e la società in tutta l'Ue e ridurre il divario di sviluppo tra le regioni europee, ad esempio in termini di infrastrutture e occupazione. Insieme al Fondo di coesione, al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp), costituiscono i Fondi strutturali e di investimento europei (Esif). Oltre a norme comuni per tutti i fondi, ne esistono anche alcune specifiche per ciascun Fondo. Mentre il Fondo di coesione investe nella rete dei trasporti e in progetti ambientali, il Feasr sostiene le zone rurali per rendere il settore agricolo più innovati-



“

*Le stime dimostrano che gli investimenti della politica regionale hanno contribuito a far crescere il reddito nelle regioni più povere*

*Il Pil nei 13 Paesi dell'Ue che hanno aderito all'Unione nel 2004 o successivamente dovrebbe aumentare di circa il 2,4% all'anno*

vo, resistente e rispettoso del clima e il Feamp promuove la sostenibilità e la competitività della pesca e dell'acquacoltura in tutta l'Ue. Ogni Fondo contribuisce pertanto distintamente a realizzare gli obiettivi di crescita europei della strategia Europa 2020, il programma globale dell'Ue per la crescita e l'occupazione fino al 2020. Un altro importante fondo gestito dalla Commissione europea è il Fon-

do di solidarietà dell'Ue (Fseu), inizialmente istituito nel 2002 in risposta alle gravi inondazioni nell'Europa centrale. Il Fseu è ormai un fondo stabile con un bilancio annuale di 500 milioni di euro. L'Ue può così rispondere in maniera rapida, efficace e flessibile per aiutare qualsiasi paese membro (o i paesi candidati all'adesione) in caso di gravi calamità naturali che hanno profonde ripercussio-



L'Ufficio Europe Direct della «Kore» rileva che la politica regionale dell'Ue assorbe la quota più grande del bilancio dell'Unione per il 2014-2020 (351,8 miliardi di euro su un totale di 1.082 miliardi di euro) ed è il principale strumento d'investimento

ni sulle condizioni di vita, l'ambiente o l'economia. Il Fondo integra gli sforzi dell'amministrazione pubblica nazionale con operazioni di bonifica, ripristino delle infrastrutture o allestimento di alloggi provvisori.

In concreto la politica regionale dell'Ue è attuata dagli organismi nazionali e regionali, in collaborazione con la Commissione europea, mediante il cosiddetto sistema della «gestione concorrente». A differenza dei bilanci nazionali annuali, quello della politica regionale è approvato per sette anni, così da essere garantito e una preziosa risorsa alla quale possono attingere gli investitori privati. Le fasi principali del processo di investimento sono tre: il bilancio e le sue modalità di utilizzo sono approvati di comune accordo dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri dell'Ue (che riunisce i ministri nazionali a livello europeo), sulla base di una proposta della Commissione; la Commissione collabora con i paesi dell'Ue quando elaborano gli «accordi di partenariato» in cui illustrano le loro priorità d'investimento ed esigenze di sviluppo. I paesi dell'Ue presentano anche progetti di programmi operativi (Po), ripartendo gli obiettivi in aree d'azione concrete. I programmi possono riguardare interi paesi o in-

tere regioni dell'Ue, ma anche attività di cooperazione che interessano più di un paese. La Commissione negozia il contenuto definitivo dei piani d'investimento con le autorità nazionali e regionali. Tutti i livelli di governance, compresa la società civile, vengono consultati e coinvolti nella programmazione e nella gestione dei Po; i programmi sono poi attuati dai paesi dell'Ue e dalle loro regioni. Il lavoro è organizzato da «autorità di gestione» in ciascun paese e/o regione. La gestione e realizzazione dei programmi sono affidate alle amministrazioni a livello nazionale e subnazionale (regionale e locale). I paesi dell'Ue devono garantire alla Commissione che i fondi siano spesi con efficacia e nel rispetto del diritto dell'Ue. Per ciascun Po è designata un'autorità di audit, che trasmette alla Commissione una strategia di audit, un parere annuale sull'audit e una relazione annuale di controllo, tenendo conto delle questioni individuate durante gli audit effettuati nei 12 mesi precedenti.

È importante notare che mentre la Commissione mette a disposizione finanziamenti complessivi, spetta ai paesi membri, attraverso i loro organismi pagatori regionali e nazionali accreditati dall'Ue, effettuare i pagamenti diretti e individuali ai beneficiari. Sfortunatamente questo meccanismo non riesce a promuovere gli effetti sperati per numerose ragioni tra cui la lentezza della spesa. Un numero su tutti: a luglio 2016 la spesa era ancora a solo il 2,16% dei fondi strutturali previsti per il periodo 2014-2020, che ammontano a un totale di 64 miliardi di euro. Considerando che a luglio si era esaurito già il 40% dei 7 anni a disposizione per la spesa, il forte ritardo è evidente. Se si prendono in considerazione i fondi strutturali per il periodo 2014-2020, l'Italia ha a disposizione 64 miliardi di euro che per più di 2/3, pari a 44 miliardi, provengono dal bilancio della Commissione europea. Quasi 2/3, ovvero 42 miliardi, devono essere spesi nelle Regioni del Sud (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata). Si tratta di circa 6 miliardi all'anno: una cifra che è pari al 2,3% della somma del Pil delle cinque Regioni del Sud messe insieme. Ciò equivale a dire che se i fondi strutturali potessero essere distribuiti in maniera automatica, senza alcuna intermediazione, all'inizio di ogni anno direttamente a ogni cittadino del Sud, avremmo un aumento del Pil di quelle Regioni superiore al 2% all'anno. Ed invece ad occuparsi della spesa c'è una pubblica amministrazione il cui risultato finale è che non si riescono a spendere questi soldi con rapidità.

Malgrado ciò la politica regionale ha un forte impatto in diversi settori e a diversi livelli. È quindi altamente complementare con altre politiche: istruzione, occupazione, energia, ambiente, mercato unico, ricerca e innovazione.